

Comunione e liberazione: «La crisi c'è, ma può essere una sfida per cambiare»

DA MILANO

La crisi? È una sfida per il cambiamento. E questo il messaggio lanciato in un volantino da Comunione e liberazione, il movimento ecclesiale fondato da don Luigi Giussani. La congiuntura che fiacca l'economia e le famiglie c'è ed è reale e sta cambiando «le condizioni di vita in molti Paesi, di sicuro in Italia: aumentano i poveri, sempre più aziende chiudono, si rischia di essere tagliati fuori dallo sviluppo mondiale, declassati a Paese di serie B». Ma - si legge nel volantino - si può «guardare la crisi come una opportunità: essa infatti costringe a rendersi conto del

valore di cose a cui non si pensa finché non vengono meno. Per esempio, la famiglia, l'educazione, il lavoro». È irrazionale - dice ancora Cl - «pensare che basti essere contro qualcuno per sconfiggere la crisi, peggio ancora è negarne l'esistenza. È il contrario di quella tradizione ebraico-cristiana per la quale la realtà è percepita come ultimamente positiva, anche quando mostra un volto negativo e contraddittorio. La realtà, infatti, ci rimette continuamente in moto, provocandoci a prendere posizione di fronte a ciò che accade». E quindi «la convinzione è che la realtà, anche quando appare negativa e difficile, come

vediamo oggi, rimette in gioco la voglia di conoscere, di costruire, di impegnarsi, sebbene sia stata oscurata e mortificata da anni di omologazione di potere. Allora la strada per attraversare, e non subire da rassegnati, la crisi è vivere la realtà come una provocazione che ridesta il desiderio di domanda che, per quanto riguarda l'Italia, significa anche ingegno, conoscenza, creatività, forza di aggregazione». Ma quali sono gli strumenti da applicare? «Difendere la vita in ogni suo momento per sempre, investire nel sistema istruzione e formazione professionale, fatto di scuole statali, libere e paritarie, valorizzando il merito».

